

# QUEL CHE RESTA DI CARDOSO E' SEPOLTO NEL FANGO A PONTISTRADA, 10 CHILOMETRI A VALLE «Sono qui sotto, lo so, scavate» Eugenio ha perso moglie e figlio: «Avevano paura, lo gridavano al telefono»



Enl'invito Giuseppe Meucci

QUERCETA - Inebriato di fango, con il volto segnato dalle notti insonni e la voce rauca da singhiozzi, Eugenio Ricci, un dipendente dell'Apr di Viareggio, racconta una storia di morte e di dolore. Una storia che è anche esemplare, per capire fino in fondo che cosa è stato l'alluvione che ha sconvolto l'alta Versilia e costretto un intero paese, «risorto con mia moglie alle 13,30 di mercoledì, fra a Cardoso in casa dei genitori con il bambino, Alessio. Mi ha chiamato in ufficio a Viareggio. Avevo paura, piangeva come non si era mai visto e l'acqua scendeva giù dal monte a torrenti. Lei mi disse di andare al piano di sopra, di stare tranquillo, che sarei arrivato per portarli via. Sono partito in auto, ma a Rivignano non c'era più la strada. Ho richiamato e nessuno ha più risposto».



maie di fango. Ci sono catene di alberi strappati dalla montagna come fascelli, molti fradici e frantumati, macerie che appena smosse dalle ruspe fanno venire alla luce indumenti, giocattoli, posate e penne da cucina. A tratti si avverte anche un fievole odore di putrefazione. «Forse ci sono carcasse di animali», dice un tecnico delle Ferrovie che lavora a ripristinare la linea. Già, forse. Qui è già stata ritrovata la salma della suocera di Eugenio Ricci e qui lui spera di ritrovare anche i corpi del piccolo Alessio, di sette anni, della moglie e del suocero. E' da ieri l'altro che Eugenio Ricci si aggira in questo paesaggio d'inferno, do-

qua deve averli trovati pochi minuti dopo l'ultima di sperata telefonata. Accanto a Ricci, a frugare in questo mare di fango, c'è anche Giuseppe Guidi, il co-figlio. Anche lui ha perso la moglie che era a Cardoso e anche lui aveva sentito la donna per telefono, poco dopo le 13 di mercoledì scorso. «Mi ha detto che stava succedendo il finimondo, che insieme all'acqua venivano anche alberi, rocce e fango. Poi l'ho sentita gridare aiuto! aiuto!» e la comunicazione si è interrotta. Ho cercato di salire fino a Cardoso, ma mi sono fermato perché non c'era più la strada. Ho proseguito a piedi attraverso i boschi ma quando sono arrivato non ho più trovato la casa e nemmeno il paese». Cardoso, dunque, un paese che non c'è più. Ed ora che fare? L'ipotesi della ricostruzione è quella che la popolazione evacuata sostiene con maggiore forza. Vogliono tornare lassù e portare i loro morti nel cimitero che la furia delle acque ha sconvolto soverchiando le tombe. Vogliono ricostruire dov'era e con'era il loro paese, per farne testimonianza concreta di un dolore che non si può dimenticare. Ma sarà possibile ricostruire Cardoso? O non prevarrà piuttosto l'ipotesi di trasferire il paese in una zona più sicura? Il problema è stato posto ieri mattina al sottosegretario ai lavori pubblici Gianni Mattioli il quale ha detto che gli esperti del ministero formano un parere tecnico sui rischi connessi al «dov'era e con'era». Ma è ovvio, ha precisato Mattioli, che «la decisione definitiva non potrà tenere conto soltanto degli elementi tecnici, e può darsi che alla fine prevalgano quelli più specificamente umani».

## Traditi dalle montagne di D'Annunzio e Pascoli



Vincenzo Pardini

La montagna ha tradito e sceso i suoi abitanti: fidelissimi che non l'avrebbero più abbandonata, che avevano deciso di vivere sulle sue pendici come gli abitanti di Fornovalico o di Cardoso di Stazzema: si è loro ribellato contro senza pietà alcuna. Sulle sue alte vette le nubi si sono arroccate gonfie di pioggia, e non accennano a retrocedere. discorsi più importanti di Cristo dove avvenne, se non ancora sa di essa? Tutto la vita del mondo sembra passare attraverso di lei: nevica, piogge, neve, fitta, trionfo. Le sue furie sono dunque pari ai misteri che custodisce. In questi giorni si è tuttavia scatenata come mai era accaduto, e ha spazzato via paesi, modificato paesaggi, ucciso persone. In lei (quasi) l'inspiegabile. Non c'era parvenza di bene. I venti marino continuava a soffiare verso di esse: così di nubi bianche, le quali s'incupivano non appena toccavano le vette, i lampi ne avrebbero sbrecciato lo spessore col loro colori di fuoco bianco. Ma, nessuno, pensava che quella fosse l'inizio dell'Apocalisse di questa terra. Chi abita ai piedi delle montagne, o chi le vede da lontano, come dalla Versilia e dalla Lucchesia, ha con loro una certa dimenzialità; sa per esempio che assai di rado sono di buon senso: anche nei giorni migliori, quando si stagliano taglianti nel cielo, può accadere si rubino fino a occidere il sole; l'aria cambia d'improvviso, terra e alberi sembrano sussurrare. Poi torna il sereno. Nessuno s'aspetta quindi ciò che è accaduto nel volgere di poche ore. Stavolta la montagna non ha risparmiato nei patiti né illecite. Ha voluto dimostrare quanto grande, se non immenso, sia il suo potere. La nostra storia umana e spirituale si svolge del resto sulle sue altitudini. Dove andò Mosè a prendere le suevole della legge, se non su di essa? E lì

## MATTIOLI: UN PIANO DI INTERVENTO IN QUATTRO PUNTI «Vogliamo ricostruire in fretta Banco di prova per il governo»

QUERCETA - «Questa è la prima emergenza del governo Prodi e vogliamo fare un caso esemplare per quanto concerne la tempestività e la concretezza degli interventi». Così, ieri mattina, il sottosegretario ai lavori pubblici Gianni Mattioli, venuto nella zona del disastro dopo il sottosegretario alla protezione civile Franco Barberi e il ministro degli Interni Giorgio Napolitano. «Ci sono io — ha anche aggiunto — ma è come se ci fosse Di Pietro, che sarebbe stato senz'altro qui se non avesse dovuto subire un lieve inconveniente chirurgico». Il sottosegretario non è poi venuto a Querceta per il solo scopo di esprimere le sue opinioni: ha anche parlato di governo, il ministro per l'ambiente Edo Rinchosi ha notizzato da Napolitano l'altro. «Non sono venute per questioni politiche — ha detto Mattioli — e prima di

parlare voglio vedere e capire». Il sottosegretario Mattioli ha poi compiuto un sopralluogo in tutta la zona colpita dall'alluvione. Nel pomeriggio, rientrato al Centro Operativo di Querceta, ha enunciato i quattro punti cardine del suo programma di interventi. Il primo parte dalla necessità di effettuare un accurato censimento di tutte le situazioni a rischio esistenti, soprattutto per il fenomeno delle frane, al fine di realizzare un monitoraggio continuo e in tempo reale di ogni situazione allarmata. Il secondo punto è relativo alla vigilanza. Si dovrà fare una verifica accurata di tutti gli eventuali scoppietti del manto stradale che in caso di pioggia abbondanti si trasformano in scivolamenti che poi subiscono i cosiddetti «scoppi di maglio» da parte delle acque in piena con conseguenti crolli.



Il sottosegretario Gianni Mattioli durante il vertice al Centro operativo di Querceta

le della nostra vicenda millenaria: quella di eterni erranti, di eterni erranti. Non ci resta allora che invocare il bel tempo, può tornare a scatenarsi. Perché? Le ragioni sono molteplici. Ma nessuna esauriente. Certo, l'effetto terra e il buco nell'oceano hanno in tutto questo la loro parte. Bisognerebbe che l'uomo riuscisse a restituire alla natura ciò che le ha sottratto: è l'unico modo di sperare di placarla. Non ha altrimenti senso quanto ci sta scorrendo davanti, Fornovalico e Cardoso di Stazzema ridotti a macerie, torrensi e travoliti in inondazioni al livello dei fiumi. La desolazione avverte le nostre contrade, cinghiale d'assedio paesi in cui la quiete aveva da tempo stabilito la sua residenza. Intanto i nostri occhi, da lontano e da vicino, guardano a lei, la montagna, che d'improvviso ci ha dichiarato guerra schierandosi contro quanto di più essenziale essa abbia: l'anarchia degli elementi: acqua, il fuoco dei fulmini, vento e fango. Proprio come accade nei racconti della Bibbia.

**Gli ingegneri del Rinascimento da Brunelleschi a Leonardo da Vinci**

**Tribunale di Lucca**  
UFFICIO ESECUZIONI IMMOBILIARI  
Il Notaio Antonino Tombiolo (su delega del G.E. dott. Giulio Giuntoli) nell'esecuzione immobiliare Cassa di Risparmio di Firenze contro Serra Maria Teresa rivista che nei locali del Tribunale di Lucca, Via Carrara 36, il 18 luglio 1996 alle ore 10 si procederà alla vendita ai pubblici incanti del seguente immobile alle condizioni, al prezzo base e alle offerte di aumento che seguono, nonché nelle condizioni di fatto e di diritto in cui l'immobile si trova, anche in relazione alla legge 47/85 e le successive modificazioni ed integrazioni.

## I FUNERALI A MARINA DI PIETRASANTA DELL'UOMO UCCISO DAL NUBIFRAGIO «Amos, un martire del castigo di Dio»

La disperazione della famiglia Cavani. Oggi le esequie della piccola Giulia di 4 anni

**Aumenta il numero dei morti**  
Elenco delle persone disperse  
Il drammatico elenco delle vittime si allunga. Il mare ha restituito ieri un altro cadavere sulla spiaggia di Marina di Massa. Si tratta di un uomo di circa settant'anni di cui ancora non si è riusciti a ricostruire le generalità. Con adesso sono dodici i morti del nubifragio in Versilia e Garfagnana. La prefettura di Lucca conferma i nomi delle altre vittime: Amos Mario Cavani di 53 anni di Marina di Pietrasanta; Isolina Frati di 68 anni di Fornovalico; Graziana Luisi 40 anni della frazione di Pruno nel comune di Stazzema; Giulia Macchiarini di 4 anni con la mamma Elena Bianchini di 30 anni, Manuela Luisi 32 anni, Renata Maruccci 67 anni, Elvino Pieraccioni 70 anni, Renata Maruccci 67 anni, Norma Santarelli di 84 anni, Alfa Santarelli di 73 anni, anni, tutti di Cardoso. Le persone disperse sono ancora cinque: Ricci di 7 anni di Cardoso; un altro di Cardoso; un altro di Cardoso; un altro di Cardoso; un altro di Cardoso.

**CHEF DI CUCINA**  
qualificato, motivato con esperienza di ristorante in albergo rinomato.  
Tel. 0577/746.321

**Palazzo Strozzi - 22 giugno 1996 - 6 gennaio 1997**  
Zona Chianti Classico  
CERCHI  
**CHEF DI CUCINA**  
qualificato, motivato con esperienza di ristorante in albergo rinomato.  
Tel. 0577/746.321

# VENTO E PIOGGIA FRENANO I SOCCORRITORI. I FIUMI SONO TORNATI A FARSI MINACCIOSI Versilia, altra giornata da incubo

## Dodicesima vittima. Una voce: trovato un disperso, è vivo. Ma non è vero



Dall'inviato Maurizio Naldini

**QUERCETA** — Un mare rabbioso, spinto dal libeccio, ha sepolto ieri pomeriggio la dodicesima vittima. È un uomo dell'età di 70 anni. Le sue spoglie sono state ritrovate sulla spiaggia poco più a nord del ponte di Marina di Massa. A scorgerlo, alle 16.20, Emilio Berlusconi, bagnino dello stabilimento Italia. Lo hanno portato all'obitorio di Massa per il riconoscimento. È un altro corpo, nel mare in tempesta, è stato avvistato al largo di Monterosso da un elicottero dei vigili di Genova, ma non è stato possibile recuperarlo. In questi casi restano da trovare la causa dell'incidente. Nella zona si vive un giorno nero come tutti. Le spiagge sono piazzate sulla spiaggia, c'è il sole e c'è il tuono di fine settimana. Poco più alto, sopra i villaggi di una montagna assurda, nevole nere scivolano scemi d'acqua. Due elicotteri hanno rischiato di precipitare per conseguenze visive

di Chignola soccorritori sono rimasti bloccati a Cardoso, e il ponte Sizzanese. È un altro corpo, nel mare in tempesta, è stato avvistato al largo di Monterosso da un elicottero dei vigili di Genova, ma non è stato possibile recuperarlo. In questi casi restano da trovare la causa dell'incidente. Nella zona si vive un giorno nero come tutti. Le spiagge sono piazzate sulla spiaggia, c'è il sole e c'è il tuono di fine settimana. Poco più alto, sopra i villaggi di una montagna assurda, nevole nere scivolano scemi d'acqua. Due elicotteri hanno rischiato di precipitare per conseguenze visive

di Chignola soccorritori sono rimasti bloccati a Cardoso, e il ponte Sizzanese. È un altro corpo, nel mare in tempesta, è stato avvistato al largo di Monterosso da un elicottero dei vigili di Genova, ma non è stato possibile recuperarlo. In questi casi restano da trovare la causa dell'incidente. Nella zona si vive un giorno nero come tutti. Le spiagge sono piazzate sulla spiaggia, c'è il sole e c'è il tuono di fine settimana. Poco più alto, sopra i villaggi di una montagna assurda, nevole nere scivolano scemi d'acqua. Due elicotteri hanno rischiato di precipitare per conseguenze visive

di Chignola soccorritori sono rimasti bloccati a Cardoso, e il ponte Sizzanese. È un altro corpo, nel mare in tempesta, è stato avvistato al largo di Monterosso da un elicottero dei vigili di Genova, ma non è stato possibile recuperarlo. In questi casi restano da trovare la causa dell'incidente. Nella zona si vive un giorno nero come tutti. Le spiagge sono piazzate sulla spiaggia, c'è il sole e c'è il tuono di fine settimana. Poco più alto, sopra i villaggi di una montagna assurda, nevole nere scivolano scemi d'acqua. Due elicotteri hanno rischiato di precipitare per conseguenze visive

di Chignola soccorritori sono rimasti bloccati a Cardoso, e il ponte Sizzanese. È un altro corpo, nel mare in tempesta, è stato avvistato al largo di Monterosso da un elicottero dei vigili di Genova, ma non è stato possibile recuperarlo. In questi casi restano da trovare la causa dell'incidente. Nella zona si vive un giorno nero come tutti. Le spiagge sono piazzate sulla spiaggia, c'è il sole e c'è il tuono di fine settimana. Poco più alto, sopra i villaggi di una montagna assurda, nevole nere scivolano scemi d'acqua. Due elicotteri hanno rischiato di precipitare per conseguenze visive

di Chignola soccorritori sono rimasti bloccati a Cardoso, e il ponte Sizzanese. È un altro corpo, nel mare in tempesta, è stato avvistato al largo di Monterosso da un elicottero dei vigili di Genova, ma non è stato possibile recuperarlo. In questi casi restano da trovare la causa dell'incidente. Nella zona si vive un giorno nero come tutti. Le spiagge sono piazzate sulla spiaggia, c'è il sole e c'è il tuono di fine settimana. Poco più alto, sopra i villaggi di una montagna assurda, nevole nere scivolano scemi d'acqua. Due elicotteri hanno rischiato di precipitare per conseguenze visive

di Chignola soccorritori sono rimasti bloccati a Cardoso, e il ponte Sizzanese. È un altro corpo, nel mare in tempesta, è stato avvistato al largo di Monterosso da un elicottero dei vigili di Genova, ma non è stato possibile recuperarlo. In questi casi restano da trovare la causa dell'incidente. Nella zona si vive un giorno nero come tutti. Le spiagge sono piazzate sulla spiaggia, c'è il sole e c'è il tuono di fine settimana. Poco più alto, sopra i villaggi di una montagna assurda, nevole nere scivolano scemi d'acqua. Due elicotteri hanno rischiato di precipitare per conseguenze visive

di Chignola soccorritori sono rimasti bloccati a Cardoso, e il ponte Sizzanese. È un altro corpo, nel mare in tempesta, è stato avvistato al largo di Monterosso da un elicottero dei vigili di Genova, ma non è stato possibile recuperarlo. In questi casi restano da trovare la causa dell'incidente. Nella zona si vive un giorno nero come tutti. Le spiagge sono piazzate sulla spiaggia, c'è il sole e c'è il tuono di fine settimana. Poco più alto, sopra i villaggi di una montagna assurda, nevole nere scivolano scemi d'acqua. Due elicotteri hanno rischiato di precipitare per conseguenze visive

### SONO ARRIVATI ANCHE 200 ALPINI Frane e il fiume cresce L'evacuazione è difficile

**QUERCETA** — Due squadre di soccorso sono rimaste bloccate, insieme a decine di sfollati, ieri pomeriggio a Cardoso e Ponte Sizzanese. In tutto quasi un centinaio di persone tra volontari, militari, carabinieri, polizia e uomini delle foreste che stavano cercando di rientrare a valle insieme ai civili. Un'altra ondata di maltempo si è abbattuta sui paesi colpiti dal nubifragio di mercoledì, facendo saltare la macchina dei soccorsi che vede impegnati centinaia e centinaia di uomini. Il livello del fiume Zezza, a Cardoso, è cresciuto di un metro spazzando via, poco dopo le quattro del pomeriggio, anche la piazzola allestita per l'atterraggio degli elicotteri. Tra le persone rimaste intrappolate, anche molti sfollati che erano tornati nei loro paesi per recuperare qualcosa tra le macerie. Con il maltempo — temporali violentissimi nella notte e per tutto il pomeriggio — è precipitata di nuovo la situazione ed è tornata la paura. Due frane, alla Molina, hanno vanificato i lavori di ripristino della strada fatti dai militari. Altre frane minacciano la zona di Levigliani. A Ponte Sizzanese 30 civili e 5 uomini del corpo forestale sono rimasti bloccati dalla frana del fiume. «Saremo costretti a rifugiarsi nelle case per passare la notte», dicevano alla sala operativa del Com (Centro operativo masso) di Querceta. Dalla prefettura di Lucca è subito partita la richiesta di evacuazione, operazione resa difficilissima dal maltempo. Dopo una breve



Il nostro inviato, Maurizio Naldini, nella redazione mobile de «La Nazione» parcheggiata nei pressi del centro operativo di Querceta. Un punto di riferimento per gli alluvionati e i volontari

ricognizione al mattino, sia i piloti dei vigili del fuoco sia quelli dell'aeronautica hanno desistito. Un'altra tremenda ondata d'acqua si è scatenata sulle montagne dell'Alta Versilia, già squarciata dal nubifragio, e ha messo così in ginocchio la macchina della protezione civile. Centinaia e centinaia di militari e volontari sono riusciti a rientrare a Querceta dopo ore di cammino, stremati, dopo aver rischiato la vita. Anche ieri comunque il numero dei soccorritori giunti in Versilia è aumentato. Sono arrivati dalla Toscana e un po' da tutt'Italia. Solo i vi-

gili del fuoco — presenti con 200 uomini e 60 mezzi — con la squadra elicotteristica guidata dal comandante Mauro Bernardi, hanno già effettuato circa 150 missioni, recuperato e salvato più di 500 persone e distribuito dall'alto circa 10mila chili tra viveri e medicinali. Da giovedì mattina — a fare compagnia a paracadutisti e genieri — sono arrivati anche 250 alpini, coordinati dal generale Aurelio De Maria, da Milano, Varese, Ivrea, Lecco, Bergamo, Trento, Reggio Emilia, Como, Asti, Verona, Biella, Bolzano, Pisa, Lucca, Livorno, Vercelli. Da Trento gli alpini hanno portato le cucine che hanno già sfornato, fino a ieri sera, 1.700 pasti caldi per gli sfollati. «Eravamo anche in Piemonte nell'alluvione del '94 — racconta De Maria e Falco Rakhova, vicepresidente dell'associazione nazionale alpini —, ma qui in Versilia le condizioni di soccorso sono molto più difficili». I volontari della Misericordia — circa 130 — sono arrivati da tutta la Toscana. «Sono venuti ad aiutarci anche 19 volontari della Misericordia di Alba», dice Paolo Borghini, uno dei coordinatori del centro operativo, che racconta ancora la situazione di soccorso per l'alluvione in Piemonte di due anni fa.

gili del fuoco — presenti con 200 uomini e 60 mezzi — con la squadra elicotteristica guidata dal comandante Mauro Bernardi, hanno già effettuato circa 150 missioni, recuperato e salvato più di 500 persone e distribuito dall'alto circa 10mila chili tra viveri e medicinali. Da giovedì mattina — a fare compagnia a paracadutisti e genieri — sono arrivati anche 250 alpini, coordinati dal generale Aurelio De Maria, da Milano, Varese, Ivrea, Lecco, Bergamo, Trento, Reggio Emilia, Como, Asti, Verona, Biella, Bolzano, Pisa, Lucca, Livorno, Vercelli. Da Trento gli alpini hanno portato le cucine che hanno già sfornato, fino a ieri sera, 1.700 pasti caldi per gli sfollati. «Eravamo anche in Piemonte nell'alluvione del '94 — racconta De Maria e Falco Rakhova, vicepresidente dell'associazione nazionale alpini —, ma qui in Versilia le condizioni di soccorso sono molto più difficili». I volontari della Misericordia — circa 130 — sono arrivati da tutta la Toscana. «Sono venuti ad aiutarci anche 19 volontari della Misericordia di Alba», dice Paolo Borghini, uno dei coordinatori del centro operativo, che racconta ancora la situazione di soccorso per l'alluvione in Piemonte di due anni fa.

# TRENO ROMA-VIENNA BLOCCATO DA UNA FRANA A TARVISIO. CHIUSA L'AUTOSTRADA Friuli sconvolto dall'uragano, 3 morti

## Due ragazze prigioniere di un'auto spinta dal vento nel lago di Cavazzo. Tagliamento al livello di guardia

**UDINE** — Giganteschi cavalloni neri percolati da riccioli di spuma bianca, come un temporone oceanico alla rovescia, il cielo dell'Alto Friuli è calato sulle colline con la furia del suo carico di acqua e di vento, di tuoni sordi dai rimandi lontani e di silenzi tetri e minacciosi. Un diluvio da film-noir. Una situazione drammatica delimitata dalle grandi vie di comunicazione con l'Australia e, in particolare, nel Tarvisiano, in un territorio abitato da 40 mila persone. È la tregua di ieri sera, quando il forte vento di scirocco si è chetato d'improvviso e il cielo ha sospeso, per qualche tempo, il suo devastante bombardamento idrico, è sembrata quasi una generosa concessione della natura per consentire la messa a punto di un bilancio di fine giornata. Ed era ancora un consuntivo incomplesso; chissà, è est, l'autostrada, la statale e la ferrovia per Tarvisio, bloccata, sull'altro versante, la «52». È all'interno del contorno di strade, tutto un paesaggio surreale di franti

trasformati in laghi, di torrentelli ridotti a canali lividi e impetuosi, di frane e smottamenti, di borghi irraggiungibili, di case travolte dall'acqua, di paesi avvolti, di campi e di frutteti evacuati dalla pioggia. In questo apocalittico scenario di devastazioni ha perduto la vita, a Trelli di Psarolu, l'orefice Enrico Lino De Tomi, 51 anni, a Milano dal '63, ma ancora fadale al richiamo

del suo paese, nel quale tornava alla fine di ogni settimana. Quando ha visto l'insistenza del maltempo ha tentato di spostare in un luogo più sicuro la sua piccola bottega, ma è stato travolto da una frana ed è finito, con il mascherino, nell'acqua impetuosa del torrente Chiarò. L'allarme della moglie ha consentito, ai vigili del fuoco, di recuperare, 200 metri più a valle, solo un corpo senza vita. Anche l'asfalto,

ha preteso un pesante contributo di sangue, intorno alla mezzanotte di venerdì, un'auto è uscita di strada su un inclinato viadotto della A 23, ed è rimasta in bilico sul vuoto. Dei quattro occupanti, due si sono gettati nel lago di Cavazzo, appena più sotto, e hanno poi toccato la riva. Sui sedili posteriori viaggiavano, invece, Agnese Moratti, 24 anni e Mima Querini, 27, della zona di Tolmezzo, al rientro da un

corso di aggiornamento in uno studio odontotecnico di Follis. Non hanno avuto scampo: un rivolo di benzina in fiamme ha raggiunto il serbatoio, e la vettura, dopo l'esplosione, si è trasformata in una spettacolare palla di fuoco. E, con i morti, quelli ancora agganciati a un filo di speranza: era ancora in sospeso, a tanta sera, la sorte di due persone disperse a Psarolu, uno dei centri maggiormente colpiti, nel quale l'implacabile montare del fiume aveva costretto una parte dei suoi abitanti a traslocare nelle scuole medie. Sono ugualmente al sicuro, i 20 bambini del carpignone di S. Maria di Pontebba che, incalzati dall'acqua, si erano rifugiati, dopo l'allarme, in un cascinale. E alla lunga catena di richieste di aiuto per ponti dall'incerta solidità, corriere, vetture e autotreni sepolti dalla melma, casolari irraggiungibili e persone intrappolate, si è aggiunto, nel tardo pomeriggio, il nuovo d'impeto per l'arrivo di un'ondata di acqua di 5 metri, sul Tagliamento, ulteriormente caricato dal torrente Fella, a Latisana, dove però le barricate laterali valgono fino a 11 metri. È scivolato via, tumultuoso e spedito, il Tagliamento straripato, ma il suo transito senza conseguenze non ha allentato che per qualche ora la tensione. Perché al calore della nuova sera un cielo invisibile ha riaperto le sue saracinesche d'acqua, e nelle case avvolte dalla paura. La veglia si è allungata fino a tardi, sull'eco lontana del rombo dei fiumi e il bechettero angoscioso della pioggia sul tetto.

del maltempo ha tentato di spostare in un luogo più sicuro la sua piccola bottega, ma è stato travolto da una frana ed è finito, con il mascherino, nell'acqua impetuosa del torrente Chiarò. L'allarme della moglie ha consentito, ai vigili del fuoco, di recuperare, 200 metri più a valle, solo un corpo senza vita. Anche l'asfalto,



Il Tagliamento in piena a Ospedaletto dopo il nubifragio che si è abbattuto l'altra notte sul Friuli

### VIOLENTI ACQUAZZONI E FREDDO A MILANO. PREOCCUPAZIONI PER IL LAGO DI COMO E in montagna è tornata la neve

**MILANO** — Neve in quota, città allagate, il lago di Como che rischia di invadere i centri abitati. I primi giorni di estate in Lombardia somigliano ad un brutto novembre. La situazione non è grave come nelle regioni del Nord Est e in Toscana, per stamati è previsto anche un miglioramento, ma certamente le condizioni meteorologiche sono anomale per la stagione la corso.

Il sindaco di Como ha chiesto alla prefettura (autorità di riferimento per questo genere di problemi) di fare aprire le parate della diga di Olginate per fare scendere il livello del lago, gonfiato in modo anomalo dal torrente in piena per le piogge. È l'unico modo per evitare che l'acqua invada la città. La decisione sarà presa entro questa mattina, città. La decisione sarà presa entro questa mattina, città. La decisione sarà presa entro questa mattina, città.

Paesaggio natalizio a Livigno, il porto franco lombardo al confine con la Confederazione Elvetica, e sullo Stelvio in piena stagione sciistica estiva. Nessun danno solo un grande freddo che ha preso il paesino alla sprovvista costringendo i turisti più sprovveduti ad acquisti di capi di vestiario «da inverno» e gli alberghi ad accendere il riscaldamento.

Maltempo e freddo a Milano sconvolta fin dalla mattina presto da violenti acquazzoni che hanno mandato i tili i semafori. In città, come ogni volta quando diluvia, è straripato il fiume Lambro sommergendo parti del parco. In mattinata la violenza del nubifragio aveva causato problemi anche al traffico aereo. Linate ha bloccato il decollo dei voli fra le 10 e le 11 a causa del vento. I pochi voli che sono partiti lo hanno fatto a «pista invertita» cioè decollando in direzione opposta quella usata comunemente. Il traffico è tornato nella norma solo dopo mezzogiorno.

Paesaggio natalizio a Livigno, il porto franco lombardo al confine con la Confederazione Elvetica, e sullo Stelvio in piena stagione sciistica estiva. Nessun danno solo un grande freddo che ha preso il paesino alla sprovvista costringendo i turisti più sprovveduti ad acquisti di capi di vestiario «da inverno» e gli alberghi ad accendere il riscaldamento.

Maltempo e freddo a Milano sconvolta fin dalla mattina presto da violenti acquazzoni che hanno mandato i tili i semafori. In città, come ogni volta quando diluvia, è straripato il fiume Lambro sommergendo parti del parco. In mattinata la violenza del nubifragio aveva causato problemi anche al traffico aereo. Linate ha bloccato il decollo dei voli fra le 10 e le 11 a causa del vento. I pochi voli che sono partiti lo hanno fatto a «pista invertita» cioè decollando in direzione opposta quella usata comunemente. Il traffico è tornato nella norma solo dopo mezzogiorno.

Per chi ama l'essenziale.

**CARTAFORTE BT**  
c'è la banca dentro

È nata Cartaforte BT, Bancomat e carta di credito insieme, con possibilità aggiuntiva di fido in conto corrente. Tanti vantaggi in una sola carta, per chi ama portare con sé solo l'indispensabile.

**BANCA TOSCANA**